



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 2 Anno 2010

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Vladimiro Placidi

*Assessore alla Ricostruzione
dei Beni Culturali,
Comune de L'Aquila*

Il restauro degli edifici pubblici di interesse monumentale come recupero prioritario per il Centro Storico de L'Aquila

Al fine di consentire la più ampia conoscenza delle complesse problematiche connesse con gli interventi a favore del Patrimonio storico-monumentale della città de L'Aquila, duramente colpita dal sisma, e al fine di favorire il più ampio dibattito, sulle questioni poste, si ritiene utile pubblicare il contributo dell'Assessore Dr. Vladimiro Placidi, che, oltre alla responsabilità politico-amministrativa che in atto riveste, è anche un tecnico esperto del settore beni culturali.

Pietro Graziani

Il sisma che il 6 aprile 2009 ha colpito L'Aquila e una parte del territorio abruzzese, oramai conosciuto a livello mondiale per alcune peculiarità attribuibili al sistema mediatico, ha prodotto notevoli danni anche al patrimonio culturale.

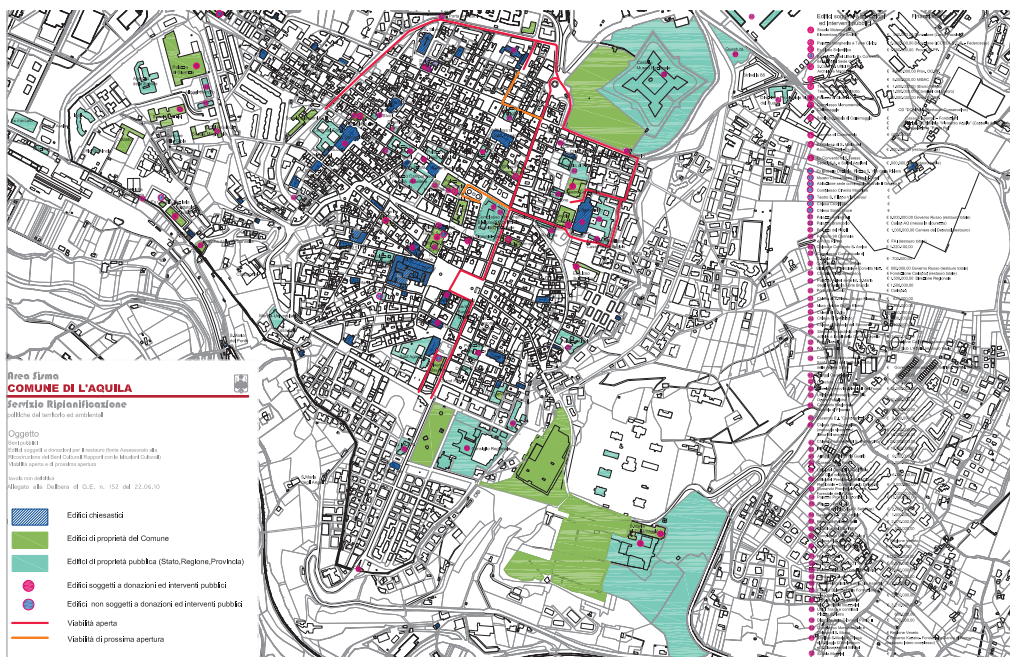
Il censimento dei monumenti danneggiati dal sisma, a cura del Vice Commissario per la Tutela dei Beni Culturali del Dipartimento della Protezione Civile, è costituito all'incirca da 1147 chiese, da 800 tra palazzi storici e fortificazioni e da oltre 50 beni non appartenenti alle prime due categorie.

Il centro storico de L'Aquila è stato colpito duramente dal sisma che ha visto il suo epicentro nelle immediate vicinanze, trovando la quasi totalità del costruito storico sprovvisto di ogni tecnica costruttiva o di restauro atta a contenere ogni cinematisimo. Anzi spesso gli interventi di "restauro" avvenuti nel tempo con l'uso del cemento armato (cordoli sommitali, tetti in latero cemento, irrigidimenti cementizi su volte in folio o muratura, etc.) su strutture murarie tradizionali povere di malte aggreganti, hanno prodotto i maggiori danni.

Il danno, per la quasi totalità della sua estensione nel centro storico de L'Aquila, si presenta attraverso l'implosione del costruito (caduta di tetti, di volte, di solai, di elementi orizzontali, etc.), lasciando integre le facciate e gli elementi esterni, e quindi rimanendo inalterato il sistema urbano medievale, rinascimentale e barocco.

Pochi sono i casi di totale perdita dell'apparato murario con crolli definitivi sul pubblico spazio, circoscrivibili agli edifici più vulnerabili o ai terreni di fondazione ove l'accelerazione sismica ha avuto i maggiori effetti.

Tutto ciò non rende più facile l'intervento di risanamento e ricostruzione della città storica, data la complessa ed articolata planimetria medievale e l'ampiezza degli aggregati urbani che sono il risultato di vicende storico-costruttive da attribuire anche ai continui terremoti che nei secoli hanno sconvolto la città.



Dopo il sisma, a fronte di un intervento decisivo per risolvere in buona parte il problema abitativo della popolazione del “cratere sismico”, poco è stato fatto per i beni culturali.

Gli interventi di opere provvisorie e la messa in sicurezza degli edifici storico-monumentali a cura del Vice Commissario, rappresentano, per la quasi totalità del patrimonio danneggiato, l’unico tentativo di salvezza dalla perdita totale di insigni monumenti della storia regionale e nazionale.

Senza entrare nella polemica di quante poche risorse economiche siano state poste a disposizione sia dal Commissario Delegato alla Ricostruzione, sia dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l’Assessorato alla Ricostruzione dei Beni Culturali del Comune de L’Aquila ha redatto un proprio piano di intervento per contribuire alla soluzione del restauro e della ricostruzione del centro storico a partire dagli edifici pubblici del patrimonio comunale che, insieme con il più grande patrimonio immobiliare pubblico, rappresentano una gran parte del costruito intra moenia.

All’interno del centro storico, entro le mura dell’urbe, si situano un certo numero di edifici pubblici e a uso pubblico di medie e grandi dimensioni planimetriche che rappresentano l’identità storica e architettonica originaria e le trasformazioni avvenute nel corso del tempo; pertanto si può semplicemente considerarli parte essenziale della stessa identità storica e culturale della città. (ad esempio, il complesso della Camera di Commercio, della Provincia e della Biblioteca provinciale realizzato nell’ultimo quarto dell’800 con la demolizione della chiesa conventuale dei francescani, mantenendo alcune caratteristiche dell’architettura quattrocentesca, rappresenta il risultato di una complessa stratificazione storica, culturale e politica che è propria di gran parte del centro della città).



Tutti gli edifici contrassegnati nella planimetria allegata hanno subito danni sia nelle strutture portanti che nelle partiture architettoniche.

Quelli ascritti al Demanio Comunale sono stati oggetto, a cura dell'Assessorato alla Ricostruzione dei Beni culturali, di una schedatura approfondita del danno articolata per categorie di lavoro ed accompagnata da una stima sommaria del ripristino, come prescritto dal decreto n. 2 del 15 luglio 2009 del Commissario Delegato alla Ricostruzione.

Le unità immobiliari censite sono stati 168 per un costo totale del ripristino pari ad € 237.000.000.

Si ritiene che, al di là di considerazioni meramente tecniche e procedure di fattibilità, l'intervento sugli edifici pubblici costituisca una fondamentale base di penetrazione nel tessuto urbano attraverso il restauro e la rifunzionalizzazione dei servizi primari (servizi comunali, universitari, biblioteche, teatri, etc.). In considerazione che il finanziamento sugli edifici pubblici appartiene per competenza al Commissario Straordinario per la Ricostruzione è importante predisporre un piano congiunto per un intervento a breve, media e lunga scadenza insieme agli altri attori della governance che sono il Vice Commissario per i Beni Culturali, la Direzione Regionale per i Beni Culturali, gli enti locali e la Curia Arcivescovile.

Questo al fine di avere un quadro generale della ricostruzione che si concentri non solo su organismi architettonici, che spesso sono interi isolati, ma sulle stesse funzioni da essi rappresentate che assumono un'importanza primaria, insieme alle attività commerciali, della vita del centro storico.

E in quest'ottica che l'Amministrazione Comunale ha predisposto un piano degli interventi per il proprio patrimonio immobiliare a valere sugli stanziamenti economici posti a disposizione dal CIPE al Commissario Delegato alla Ricostruzione attraverso le competenze del Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Questo primo piano degli interventi si affianca ad un'altra serie di finanziamenti destinati all'edilizia pubblica ed ecclesiastica derivanti da donazioni di enti, società, fondazioni e Stati stranieri insieme a quelli messi a disposizione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'intero pacchetto dei fondi destinati all'edilizia pubblica in genere, come sopra riportato, e riguardante il centro storico de L'Aquila è stato oggetto di uno specifico atto amministrativo assunto dall'Amministrazione Comunale per verificare le risorse già disponibili e quelle necessarie al completamento del fab-



bisogno finanziario per la relativa richiesta al Commissario. Come si evince dalle informazioni riportate nella planimetria allegata, ove gli interventi sugli edifici e sui monumenti vengono contrassegnati con il pallino rosso, si riesce ad avere un quadro di riferimento generale sulle modalità di penetrazione nel tessuto urbano, anche in relazione al sistema urbano ed alla componente delle emergenze più significative che nel futuro prossimo possono essere recuperate.

Le funzioni pubbliche proprie di alcuni edifici storici (ad es. Palazzo di Città "Margherita", la Biblioteca Provinciale, gli uffici del Provveditorato, la Caserma De Amicis – leggi San Bernardino – da retrocedere al patrimonio comunale), che nel giro di alcuni anni potrebbero essere restaurati insieme a tutto il complesso di altri edifici pubblici già finanziati, costituirebbe un principio fondamentale di vivificazione del centro che in relazione anche all'intervento privato nel centro storico dovrebbe condurre all'individuazione di parti della città che si configurano come ambiti edilizi prioritari.

Una seconda lista di interventi prioritari a carico del CIPE su edifici pubblici su tutto il cratere dovrà essere stilata a breve e pertanto questo Assessorato vuole mettere a sistema tutti i dati fin qui acquisiti per un programma di richiesta che abbia una sua logica ed un legame funzionale con le scelte già avvenute ed in via di concretizzazione, anche per non disseminare a "macchia di leopardo" le risorse finanziarie, ma rispondendo a criteri di funzionalità, necessità, offerta di servizi, legami storico-identificativi, etc.

In altri termini il piano finale sugli interventi monumentali, anche dovendo seguire la logica della ricostruzione generale, dovrà avere le caratteristiche di un "piano di chiusura" o di cerniera con le altre parti del tessuto urbano, soprattutto in riferimento alla necessità di tradurre ogni ambito in qualsiasi modo delimitato in ambito integralmente risanato.

Un discorso a parte meritano quei monumenti ricchi di identità storica, religiosa, artistica che gravitano nel territorio di ambito aquilano ma che vivono in qualche modo isolati dal tessuto urbano tout court, ma spesso colloquiando con esso rappresentano forti attrattori di cultura (museo e biblioteca di S. Giuliano, Biblioteca del convento di Santa Chiara, Santa Maria del Soccorso, Basilica di Bagno, etc.